



Sharp Shards of Extraordinarily Pristine Glass
 2015
 vetro, legno



Dead Man
 2015
 legno, ferro



A Representation of Various Fauna and Possible Flora on the Floor of the Venice Lagoon
 2015
 vetro, legno, stoffa, silicone, gel acrilico, pittura acrilica



Different Ways of Organizing Matter Venice
 2015
 legno, vetro, ferro



Some Objects and Materials Which Have Been Used in Venice
 2015
 vetro, legno, stoffa, acciaio, cotto



Pink Palm-Tree-Like Glass Construction With Various Decorative Elements
 2015
 vetro, acciaio, legno, alluminio, plastica



Mestre Surely was Intended to Bring Development to the Lagoon of Venice
 2015
 acciaio, pittura camaleontica, vetro



Not Exactly Sequitorious
 2015
 legno, acciaio, vetro, conchiglia, plastica



Hand-Blown Glass Reminding One of Birds
 2015
 vetro, legno, plastica



Wood and Glass on the Outside, a Fantasy-Like Construction Inside
 2015
 vetro, legno, lisca di pesce, plastica

Jimmie Durham

Venice: Objects, Work and Tourism

a cura di Chiara Bertola

Sembra che al mondo non ci sia città senza un teatro "Rialto" e altrettanto frequenti sono i locali notturni o i cabaret denominati "Lido". È come se Venezia simboleggiasse qualcosa di importante che ha a che fare con la bella vita. Da trecento anni questo porto italiano è un indiscusso polo di attrazione nel circuito turistico europeo, l'apice del cosiddetto Grand Tour. Oggi questo si traduce in un flusso quotidiano di migliaia di croceristi, a cui si aggiungono i tantissimi che arrivano in aereo - turisti che magari arrivano per mezza giornata - per i quali Venezia è solo un pit-stop nella loro versione moderna del Grand Tour.

Per far spazio a navi sempre più enormi si scavano canali sempre più grandi e profondi e da trentacinque anni si sente ripetere lo stesso discorso: l'aumento costante del flusso dei turisti sta distruggendo Venezia. Passano gli anni, ma questa lamentela non perde il suo accento di verità malgrado i turisti siano anche uno dei principali motori per l'economia cittadina.

L'esperienza del turista stereotipato resta un bersaglio facile per la satira. I turisti sono considerati un fenomeno strano e il modo in cui vengono sminuiti e presi in giro non riconosce il vero oggetto del loro desiderio: cogliere una parte intrinseca del sapere e dell'esperienza culturale. Allo stesso tempo, anche il mondo culturale e intellettuale europeo converge sempre più sulla travagliata Venezia. Secondo Jimmie Durham "curatori, architetti, registi e artisti vanno in pellegrinaggio a vedere le Biennali. Questo significa che il pensiero intellettuale europeo non può essere separato dal turismo europeo, né dall'oggetto creato dall'uomo."

Inoltre, continua Durham, "turisti e intellettuali europei condividono, di Venezia, una visione romantica che cancella la realtà viva dei lavoratori veneziani, i quali ricreano in continuazione la città, le impediscono di andare in rovina, le ridanno forma sotto gli occhi di tutti."

Quattro anni fa, Jimmie Durham fu invitato dalla **Fondazione Querini Stampalia** a lavorare ad un progetto su Venezia. Cominciò parlando alle persone di Venezia e dintorni che lavoravano come carpentieri, maestri vetrai, battiloro o intagliatori e con persone che lavoravano nei ristoranti o ricoprivano cariche amministrative. Parlò con lavoratori di tutti i tipi e ne raccolse le storie. Scoprì che molti di loro venivano da paesi come il Senegal, la Tunisia e il Bangladesh e che preferivano restare un elemento invisibile dell'economia locale.

Alla Fondazione Querini Stampalia, durante la 56esima Biennale di Venezia, Durham presenta **Venice: Objects, Work and Tourism**. L'installazione fatta nello Spazio Carlo Scarpa e nel Museo è costituita da oggetti nuovi, frutto di combinazioni inattese:

con il sostegno di

Jimmie Durham

Venice: Objects, Work and Tourism Area Carlo Scarpa

Parte della mostra è allestita in Museo al secondo piano

pezzi di vetro raccolti nel corso di anni accanto a vernici dalle tinte vivaci, mattoni veneziani vecchi di trecento anni accanto a elementi tratti dall'industria turistica e dal quotidiano commercio di Venezia. Un'opera non pensata come un monumento, ma piuttosto come un veicolo di dialogo, capace di cogliere la complessa mescolanza di queste idee: il turismo, l'immaginario sociale di Venezia, il lavoro e l'oggetto artigianale.

La mostra è accompagnata da un libro d'artista concepito come parte integrante di un unico progetto. Durham ha composto questo libro con testi e immagini - oggetti che ha raccolto, immagini di persone e scene veneziane - e vi ha racchiuso la sua analisi dei legami tra il settore turistico, le storie dei lavoratori veneziani e la storia della città. Per Durham, "Venezia è l'incarnazione di questa confluenza: un luogo in cui l'oggetto diventa la pietra angolare della vita culturale e intellettuale e luogo dove questo simbolo apparentemente statico della cultura e dell'intellettualità viene continuamente modellato e perfezionato attraverso la manipolazione ed il lavoro di tutti i giorni."

Venice: Objects, Work and Tourism è un progetto a cura di Chiara Bertola nato dalla collaborazione tra **Fondazione Querini Stampalia**, Venezia e **kurimanzutto**, Città del Messico con il sostegno di **Fondazione FURLA**, Bologna; **Dena Foundation**, Parigi; **ZERYNTHIA Associazione per l'Arte Contemporanea**, Roma.

L'artista

Jimmie Durham, nato negli Stati Uniti d'America nel 1940 è artista visivo, saggista e poeta fin dai primi anni Sessanta.

Dal 1969 studia arte alla Scuola di Belle Arti di Ginevra. Negli anni Settanta è stato attivista politico di primo piano nell'American Indian Movement, fondatore dell'International Indian Treaty Council e rappresentante presso le Nazioni Unite.

Le opere di Durham spesso, ma non esclusivamente, sfidano l'idea di architettura, monumentalità e narrazione dell'identità nazionale, decostruendo gli stereotipi e i pregiudizi su cui si basa la cultura occidentale.

Durham ha partecipato a numerose esposizioni internazionali quali Documenta (1992, 2012), Whitney Biennale di New York (1993, 2003, 2014), La Biennale di Venezia (1999, 2001, 2003, 2005, 2013) e a numerose mostre in differenti musei quali Ludwig Museum di Colonia, ICA di Londra, Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, Madre di Napoli.

Retrospective della sua opera sono state presentate al MuHKA di Anversa (2012) e al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (2009).

Nel 2013 Jimmie Durham è stato padrino della nona edizione del *Premio Furla per l'arte* per cui ha ideato l'immagine grafica *Add Fire*.

Principali pubblicazioni:

1993 *A Certain Lack of Coherence*, collected essays, Kala Press, London

2014 *Waiting To Be Interrupted*, collected essays, Mousse Publishing, Milano

1985 *Columbus Day*, a book of poems, West End Press, Albuquerque

2012 *Poems That Do Not Go Together*, a book of poems, Wiens Verlag and Edition Hansjörg Mayer

Altre pubblicazioni:

1996 *Der Verführer und der Steinerne Gast*, Springer, Vienna

1998 *Between the Furniture and the Building: Between a Rock and a Hard Place*, Walter König, Cologne

2001 *Stoneheart*, CCA, Kitakyushyu

2004 *Jimmie Durham*, Edizione Charta, Milano

2005 *The Second Particle Wave Theory*, University of Sunderland and the Banff Centre

1995 *Jimmie Durham*, a comprehensive survey of his art, Phaidon

2009 catalogue *Pierres rejetées*, Musée d'Art moderne de la Ville de Paris (retrospective)

2012 catalogue *A Matter of Life and Death and Singing*, MuHKA Antwerp (retrospective)



Colored Glass and Steel Construction with Epoxy Glue

2015

acciaio, vetro, colla epossidica



These Twelve Bricks Were Used to Represent the Dawn Sky in Venice

2015

cotto, intonaco, colore, inchiostro



Lapis Lazuli with Venetian Red Glass, a Valve, Et Cetera

2015

pietra, vetro, acciaio, ottone



Pink Marble, Lavender-Colored Stone With Complementary Material

2015

pietra, legno, vetro, ferro, colla



Carnavalesque Shark in Venice

2015

vetro, pelle, denti di piranha, carta pesta, pittura acrilica



In the Brickworks of Vicenza Many Histories Have Come Together

2015

cotto, sughero, stampa a getto d'inchiostro su carta



The Great Religions of the World Use Objects Abundantly

2015

vetro, acciaio, legno



Onyx with Soap-Bubble Glass, Connected by Steel and Epoxy Glue (Basso)

2015

vetro, acciaio, pietra, colla epossidica



Southern Italy Has Huge Forests of Large Chestnut Trees

2015

legno, ferro



On The Island of Burano Women Make Lace Hopefully

2015

cotone, legno, pelle, metallo, pittura, inchiostro su carta



Sala della musica
Interventi 13 - 14



Sala Giovanni Bellini
Intervento 17



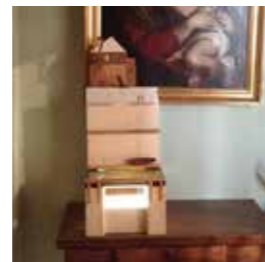
Tarpon Springs, Florida
legno, cuoio, pelle di pesce, vetro,
acciaio, pittura acrilica



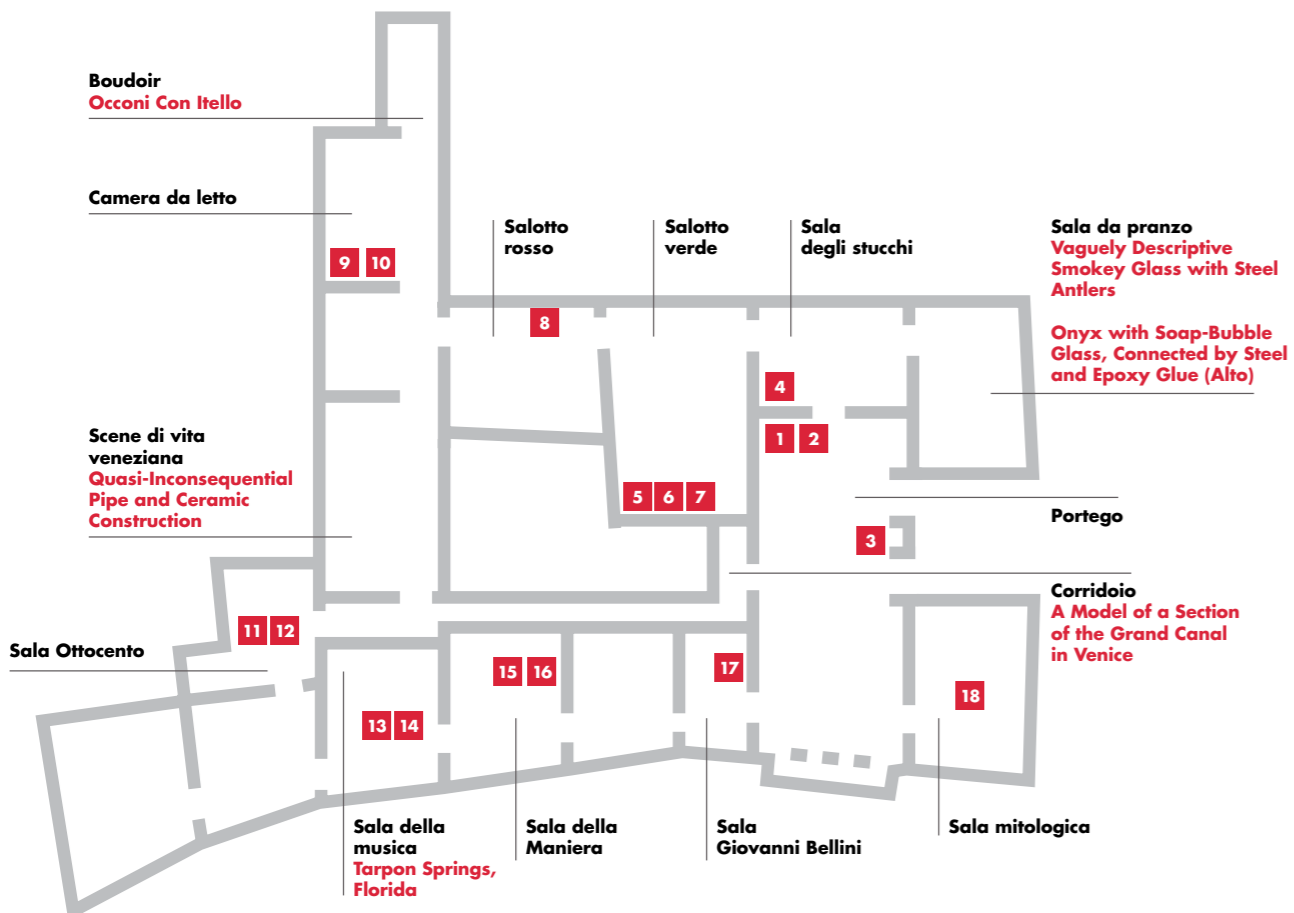
Sala mitologica
Intervento 18



Sala della Maniera
Interventi 15 - 16



Corridoio
A Model of a Section of the
Grand Canal in Venice
mixed media



Jimmie Durham Venice: Objects, Work and Tourism

a cura di Chiara Bertola

Sembra che al mondo non ci sia città senza un teatro "Rialto" e altrettanto frequenti sono i locali notturni o i cabaret denominati "Lido". È come se Venezia simboleggiasse qualcosa di importante che ha a che fare con la bella vita. Da trecento anni questo porto italiano è un indiscusso polo di attrazione nel circuito turistico europeo, l'apice del cosiddetto Grand Tour. Oggi questo si traduce in un flusso quotidiano di migliaia di croceristi, a cui si aggiungono i tantissimi che arrivano in aereo - turisti che magari arrivano per mezza giornata - per i quali Venezia è solo un pit-stop nella loro versione moderna del Grand Tour.

Per far spazio a navi sempre più enormi si scavano canali sempre più grandi e profondi e da trentacinque anni si sente ripetere lo stesso discorso: l'aumento costante del flusso dei turisti sta distruggendo Venezia. Passano gli anni, ma questa lamentela non perde il suo accento di verità malgrado i turisti siano anche uno dei principali motori per l'economia cittadina.

L'esperienza del turista stereotipato resta un bersaglio facile per la satira. I turisti sono considerati un fenomeno strano e il modo in cui vengono sminuiti e presi in giro non riconosce il vero oggetto del loro desiderio: cogliere una parte intrinseca del sapere e dell'esperienza culturale. Allo stesso tempo, anche il mondo culturale e intellettuale europeo converge sempre più sulla travagliata Venezia. Secondo Jimmie Durham "curatori, architetti, registi e artisti vanno in pellegrinaggio a vedere le Biennali. Questo significa che il pensiero intellettuale europeo non può essere separato dal turismo europeo, né dall'oggetto creato dall'uomo."

Inoltre, continua Durham, "turisti e intellettuali europei condividono, di Venezia, una visione romantica che cancella la realtà viva dei lavoratori veneziani, i quali ricreano in continuazione la città, le impediscono di andare in rovina, le ridanno forma sotto gli occhi di tutti."

Quattro anni fa, Jimmie Durham fu invitato dalla **Fondazione Querini Stampalia** a lavorare ad un progetto su Venezia. Cominciò parlando alle persone di Venezia e dintorni che lavoravano come carpentieri, maestri vetrai, battiloro o intagliatori e con persone che lavoravano nei ristoranti o ricoprivano cariche amministrative. Parlò con lavoratori di tutti i tipi e ne raccolse le storie. Scoprì che molti di loro venivano da paesi come il Senegal, la Tunisia e il Bangladesh e che preferivano restare un elemento invisibile dell'economia locale.

Alla Fondazione Querini Stampalia, durante la 56esima Biennale di Venezia, Durham presenta **Venice: Objects, Work and Tourism**. L'installazione fatta nello Spazio Carlo Scarpa e nel Museo è costituita da oggetti nuovi, frutto di combinazioni inattese:

con il sostegno di

Jimmie Durham
Venice: Objects, Work and Tourism
Museo

Parte della mostra è allestita in Area Scarpa al piano terra

pezzi di vetro raccolti nel corso di anni accanto a vernici dalle tinte vivaci, mattoni veneziani vecchi di trecento anni accanto a elementi tratti dall'industria turistica e dal quotidiano commercio di Venezia. Un'opera non pensata come un monumento, ma piuttosto come un veicolo di dialogo, capace di cogliere la complessa mescolanza di queste idee: il turismo, l'immaginario sociale di Venezia, il lavoro e l'oggetto artigianale.

La mostra è accompagnata da un libro d'artista concepito come parte integrante di un unico progetto. Durham ha composto questo libro con testi e immagini - oggetti che ha raccolto, immagini di persone e scene veneziane - e vi ha racchiuso la sua analisi dei legami tra il settore turistico, le storie dei lavoratori veneziani e la storia della città. Per Durham, "Venezia è l'incarnazione di questa confluenza: un luogo in cui l'oggetto diventa la pietra angolare della vita culturale e intellettuale e luogo dove questo simbolo apparentemente statico della cultura e dell'intellettualità viene continuamente modellato e perfezionato attraverso la manipolazione ed il lavoro di tutti i giorni."

Venice: Objects, Work and Tourism è un progetto a cura di Chiara Bertola nato dalla collaborazione tra **Fondazione Querini Stampalia**, Venezia e **kurimanzutto**, Città del Messico con il sostegno di **Fondazione FURLA**, Bologna; **Dena Foundation**, Parigi; **ZERYNTHIA Associazione per l'Arte Contemporanea**, Roma.

L'artista

Jimmie Durham, nato negli Stati Uniti d'America nel 1940 è artista visivo, saggista e poeta fin dai primi anni Sessanta.

Dal 1969 studia arte alla Scuola di Belle Arti di Ginevra. Negli anni Settanta è stato attivista politico di primo piano nell'American Indian Movement, fondatore dell'International Indian Treaty Council e rappresentante presso le Nazioni Unite.

Le opere di Durham spesso, ma non esclusivamente, sfidano l'idea di architettura, monumentalità e narrazione dell'identità nazionale, decostruendo gli stereotipi e i pregiudizi su cui si basa la cultura occidentale.

Durham ha partecipato a numerose esposizioni internazionali quali Documenta (1992, 2012), Whitney Biennale di New York (1993, 2003, 2014), La Biennale di Venezia (1999, 2001, 2003, 2005, 2013) e a numerose mostre in differenti musei quali Ludwig Museum di Colonia, ICA di Londra, Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, Madre di Napoli.

Retrospective della sua opera sono state presentate al MuHKA di Anversa (2012) e al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (2009).

Nel 2013 Jimmie Durham è stato padrino della nona edizione del Premio Furla per l'arte per cui ha ideato l'immagine grafica *Add Fire*.

Principali pubblicazioni:

1993 *A Certain Lack of Coherence*, collected essays, Kala Press, London

2014 *Waiting To Be Interrupted*, collected essays, Mousse Publishing, Milano

1985 *Columbus Day, a book of poems*, West End Press, Albuquerque

2012 *Poems That Do Not Go Together, a book of poems*, Wiens Verlag and Edition Hansjörg Mayer

Altre pubblicazioni:

1996 *Der Verführer und der Steinerne Gast*, Springer, Vienna

1998 *Between the Furniture and the Building: Between a Rock and a Hard Place*, Walter König, Cologne

2001 *Stoneheart*, CCA, Kitakyushu

2004 *Jimmie Durham*, Edizione Charta, Milano

2005 *The Second Particle Wave Theory*, University of Sunderland and the Banff Centre

1995 *Jimmie Durham, a comprehensive survey of his art*, Phaidon

2009 catalogue *Pierres rejetées*, Musée d'Art moderne de la Ville de Paris (retrospective)

2012 catalogue *A Matter of Life and Death and Singing*, MuHKA Antwerp (retrospective)



Portego
Interventi 1 - 2



Salotto rosso
Intervento 8



Intervento 3



Camera da letto
Intervento 9



Sala degli stucchi
Intervento 4



Intervento 10



Sala da pranzo
Vaguely Descriptive Smokey Glass with Steel Antlers
vetro, acciaio



Boudoir
Occoni Con Itello
metallo, carta, pittura



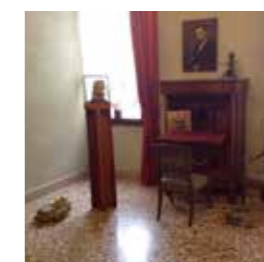
Onyx with Soap-Bubble Glass, Connected by Steel and Epoxy Glue (Alto)
vetro, acciaio, pietra, colla epossidica



Scene di vita veneziana
Quasi-Inconsequential Pipe and Ceramic Construction
pietra, acciaio, ottone, ceramica, colla



Salotto verde
Interventi 5 - 6 - 7



Sala Ottocento
Interventi 11 - 12